

Mario Toscano

Ebrei e ebraismo nell'Italia del Novecento



FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I LIBRI DI MONDO CONTEMPORANEO

Collana diretta da Giuseppe Conti, Luigi Goglia, Renato Moro, Mario Toscano

La collana si collega alla rivista *Mondo contemporaneo* e ne riprende l'intenzione fondamentale di presentare ricerche originali e particolarmente significative, per contenuto e interpretazione, sulla storia della civiltà del nostro tempo. Come *Mondo contemporaneo*, la collana si concentra su alcune tematiche fondamentali: le identità, le trasformazioni della politica, la cultura di massa, i processi di secolarizzazione e il nuovo ruolo della religione, le icone moderne. E, nello stesso modo di *Mondo contemporaneo*, guarda al Novecento, ma non esclude l'ultima parte dell'Ottocento, quando questa possa gettare luce su aspetti e problemi ancora rilevanti. Come per la rivista, ogni volume è sottoposto a revisione anonima di due esperti.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

I LIBRI DI MONDO CONTEMPORANEO

Mario Toscano

Ebrei e ebraismo nell'Italia del Novecento



FRANCOANGELI

*In copertina: “Roma 16 ottobre 1963”, in ASILS, Archivio Giulio Andreotti, Ebrei, b. 1588.
Si ringraziano l’Agenzia ANSA e l’Istituto Luigi Sturzo – Roma per aver autorizzato
la pubblicazione della foto.*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Premessa	»	7
1. L'Italia del Novecento, l'ebraismo e gli ebrei: un'introduzione	»	9
2. Forze armate e nazionalizzazione ebraica in Italia: note e problemi di ricerca	»	37
3. Luigi Luzzatti e l'ebraismo	»	59
4. L'internamento degli ebrei italiani 1940-1943: tra contingenze belliche e politica razziale	»	79
5. Espropri e restituzioni dei beni ebraici in Italia dalle leggi razziali alla Repubblica: aspetti e problemi	»	97
6. Il circolo Weizmann: un gruppo per la cultura e la coscienza ebraica. Note per una storia degli ebrei a Roma prima e dopo la guerra dei sei giorni	»	113
7. Storiografia e identità: revisione e critica dell'autorappresentazione degli ebrei in Italia. Alcune considerazioni introduttive	»	125
Indice dei nomi	»	143

PREMESSA

Questo volume raccoglie alcuni saggi, editi ed inediti, concepiti nell'arco di due decenni all'interno di un disegno scientifico unitario, come illustra il primo di essi, che propone una sintesi di problemi concreti e nodi interpretativi, relativi al rapporto instauratosi tra la società italiana e il mondo ebraico dopo la costruzione dello Stato unitario e, in particolare, nel corso del Novecento. Durante questo periodo, questa relazione ha toccato livelli molto alti di identificazione, partecipazione e solidarietà, ma anche gravi cadute dei valori etici e civili e, persino, momenti di ignominia. Accanto all'interesse storico di queste vicende e all'ampiezza degli interessi culturali manifestatisi da alcuni decenni nella società italiana per questi temi, è mia convinzione che la storia di una minoranza offra una chiave di lettura importante per la conoscenza e la comprensione dei contesti politici, culturali e sociali in cui essa si è radicata ed è vissuta. A fornire alcune risposte a questi quesiti mirano i saggi raccolti nel volume, sorti in alcuni casi come relazioni a convegni scientifici, altri apparsi in pubblicazioni ormai di non facile reperimento, altri ancora elaborati per questa specifica occasione.

Come avviene in queste circostanze, ho accumulato nel tempo debiti di gratitudine nei confronti di amici, colleghi e collaboratori. Desidero ringraziare in particolare gli amici Giuseppe Conti, Luigi Goglia, Renato Moro, con i quali prosegue da anni un dialogo intellettuale e umano, che costituisce per me un patrimonio di valore inestimabile. Un ringraziamento particolare rivolgo inoltre per l'utile, efficiente e cortese collaborazione, alla dr. Daniela Petriglia, della Biblioteca del Dipartimento di Scienze Politiche, al dr. Claudio Brillanti e all'amico Saul Meghnagi. Ringrazio inoltre quanti (editori, istituzioni, responsabili di enti culturali) hanno autorizzato la pubblicazione di alcuni dei saggi qui raccolti, come indicato nella seguente avvertenza.

Avvertenza

- Capitolo 1 *L'Italia del Novecento, l'ebraismo e gli ebrei: un'introduzione*, Questo testo è inedito.

- Capitolo 2 *Forze armate e nazionalizzazione ebraica in Italia: note e problemi di ricerca*. Questo testo, inedito, costituisce la rielaborazione della relazione presentata al convegno *Le forze armate e la nazione italiana 1915-1943*, organizzato a Roma nei giorni 22-24 ottobre 2003 dalla Commissione italiana di storia militare e dalla Facoltà di Scienze Politiche della Sapienza Università di Roma.

- Capitolo 3 *Luigi Luzzatti e l'ebraismo*, pubblicato in *Luigi Luzzatti Discorsi parlamentari*, vol. I (1872-1899), presentazione di G. Fini, Camera dei deputati Archivio storico, 2013, pp. LXX-LXXXIV.

- Capitolo 4 *L'internamento degli ebrei italiani 1940-1943: tra contingenze belliche e politica razziale*, pubblicato in C. Di Sante (a cura di), *I campi di concentramento in Italia. Dall'internamento alla deportazione (1940-1945)*, Franco Angeli, Milano, 2001, pp. 95-112.

- Capitolo 5 *Espropri e restituzioni dei beni ebraici in Italia dalle leggi razziali alla Repubblica: aspetti e problemi*, rielaborazione della relazione presentata al convegno *Il valore del ricordo. La perdita dei beni e la memoria*, organizzato a Trieste nei giorni 6-7 novembre 2014 dalla Provincia di Trieste in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Trieste. La relazione fu pubblicata nel sito: <http://www.provincia.trieste.it/opencms/opencms/it/provincia/rapporti-istituzionali/memoria/Convegno-2014/relazioni.html> (2015), attualmente (11 luglio 2019) non accessibile.

- Capitolo 6 *Il circolo Weizmann: un gruppo per la cultura e la coscienza ebraica. Note per una storia degli ebrei a Roma prima e dopo la guerra dei sei giorni*, pubblicato in B. Migliau (a cura di), *Il circolo Weizmann. Identità e cultura nella vita della comunità ebraica di Roma degli anni '60-'70*, Centro di cultura ebraica della comunità ebraica di Roma, Regione Lazio, Roma, 2009, pp. 9-23.

- Capitolo 7 *Storiografia e identità: revisione e critica dell'autorappresentazione degli ebrei in Italia. Alcune considerazioni introduttive*, pubblicato in C. Benussi (a cura di), *Storie di ebrei fra gli Asburgo e l'Italia Diaspore/Galuyyot*, Gaspari, Udine, 2003, pp. 45-56.

1. L'ITALIA DEL NOVECENTO, L'EBRAISMO E GLI EBREI: UN'INTRODUZIONE

I saggi raccolti in questo volume sono parte di un lungo percorso di ricerca dedicato alla storia degli ebrei e dell'antisemitismo nell'Italia contemporanea. Rappresentano, senza esaurirlo, alcuni frutti di un lavoro cominciato negli anni Ottanta, proseguito da allora con continuità, animato dall'intento di radicare la storia dell'ebraismo della penisola all'interno della storia dell'Italia contemporanea, della storia dell'ebraismo diasporico e di collegarlo alle vicende storiche scaturite dalla nascita dello Stato di Israele¹.

Nell'arco di questo lungo periodo di tempo, anche in Italia è radicalmente mutato il panorama storiografico ed editoriale relativo alla storia degli ebrei e dell'antisemitismo, che costituisce da tempo un filone di studi considerevole, capace di definire il suo statuto in un quadro di riferimenti internazionali, di allargare i confini dei suoi interessi, e di cogliere gli stimoli di suggestioni interdisciplinari, dando una dignità per molti decenni sconosciuta (o negata?) alle vicende dell'ebraismo contemporaneo come storia distinta, autonoma, anche se interagente e parallela, a quella dell'antisemitismo, tema anch'esso, per altro, a lungo poco considerato e approfondito. Proprio di fronte a questi straordinari progressi, resta aperto l'interrogativo sulle ragioni

¹ Per quanto riguarda questi aspetti, mi permetto di rinviare a: M. Toscano, "Gli ebrei in Italia dall'emancipazione alle persecuzioni", *Storia contemporanea*, 5, 1986, pp. 905-954; Id., "Introduzione", in F. Sofia, M. Toscano (a cura di), *Stato nazionale ed emancipazione ebraica*, Bonacci, Roma, 1992, pp. 7-18; M. Toscano, "Introduzione", in Id. (a cura di), *Integrazione e identità. L'esperienza ebraica in Germania e Italia dall'Illuminismo al fascismo*, Franco Angeli, Milano, 1998, pp. 11-20; Id., *Ebraismo e antisemitismo in Italia. Dal 1848 alla guerra dei sei giorni*, Franco Angeli, Milano, 2003; Id., "Introduzione: i confini delle identità", in Id. (a cura di), *Ebraismo, sionismo e antisemitismo nella stampa socialista italiana. Dalla fine dell'Ottocento agli anni sessanta*, Marsilio, Fondazione Modigliani, Venezia, 2007, pp. 3-28; Id., "Introduzione. Gli ebrei nell'Italia unita: tra storia e storiografia", in Id. (a cura di), *Un'identità in bilico: l'ebraismo italiano tra liberalismo, fascismo e democrazia (1861-2011)*, numero monografico de *La Rassegna mensile di Israel*, LXXVI, 1-2, 2010, Ucci-Giuntina, 2011, pp. 1-18; Id., "Introduzione", in Id. (a cura di), *L'Italia racconta Israele 1948-2018*, Viella, Roma, 2018, pp. 7-13.

che hanno determinato la prolungata rinuncia da parte delle principali correnti culturali a studiare questa componente della vita dell'Italia unita. Discorso non diverso va fatto per l'analoga disattenzione mostrata dall'ebraismo, che per molto tempo ha rinunciato a riflettere sulla propria storia², o a proporre una rielaborazione letteraria³, limitandosi a qualche testimonianza pur pregevole, magari venata di nostalgia per la triste ma intensa vita dei ghetti⁴. Solo lentamente, agli inizi del Novecento, il soffio rinnovatore del

² Questa situazione di crisi era denunciata alla vigilia della nuova fioritura di studi da R. De Felice, "Prefazione", in M. Leone, *Le organizzazioni di soccorso ebraiche in età fascista*, Carucci, Roma, 1983, pp. IX-X.

³ Su questo aspetto, cfr. G. Romano, *Ebrei nella letteratura*, Carucci, Roma, 1979, pp. 41-42, che, parlando degli scrittori ebrei degli inizi del Novecento, notava la scarsa attenzione per il problema ebraico e trovava conforto nella citazione di un brano della prefazione scritta da Riccardo Bacchelli alla raccolta delle opere di Alberto Cantoni: «la materia di un grande, originale romanzo, d'anime e di costumi, l'aveva in famiglia, cosa di casa, della casa di Pomponesco, dove oggi [...] rimangono soltanto, vestigia di un costume e di una religione e di una umanità che fu, i versetti della Legge murati negli stipiti delle porte [...]», ma si limitò ad un solo breve bozzetto di argomento ebraico. Cfr. anche P. Di Nepi, "L'Italia degli ebrei scrittori. Dall'identità precoce al problema dell'identità", in M. Toscano (a cura di), *Un'identità in bilico*, cit., pp. 309-310. Sempre soffermandosi su temi di storia della letteratura, l'autore formula alcune altre considerazioni interessanti in merito alla rielaborazione identitaria ebraica dopo la fine del fascismo e agli atteggiamenti della cultura italiana fino agli anni Settanta. Dopo la tragedia delle leggi razziali, osserva infatti, la nuova immagine dell'ebraismo italiano scaturì dall'opera di Giorgio Bassani e di Primo Levi, «alla luce di fatti che avevano segnato il destino individuale dei singoli come anche quello collettivo». La «volontà profondamente ebraica di conservare memoria, di raccontare a ogni costo e testimoniare ciò che si conosce per "non raccontabile", aveva prodotto libri che si rivelarono, più tardi, spesso "sperimentali" e proprio nel senso [...] della cosiddetta Neoavanguardia [...]. La mediazione letteraria viene incanalata verso la ricerca di strumenti espressivi che non tradiscano la verità, che rivelino come non tutto ciò che è accaduto possa essere effettivamente narrato, e sappiano tuttavia coinvolgere il lettore nello sguardo fermo dei grandi classici», ma ci ricorda che nel 1947 Primo Levi rimase «praticamente ignorato» e che, qualche anno dopo, nel convegno del Gruppo '63, a «Bassani toccò invece in sorte l'epiteto di "Liala degli anni '60"». Al contrario, prosegue Di Nepi, «Bassani restituiva agli ebrei italiani scampati alla guerra [...] quella paradossale consapevolezza di sé che le leggi razziali del 1938 avevano quasi completamente distrutto nel momento stesso in cui la costruivano in negativo. Qualunque possibilità di una normale esistenza in Italia degli ebrei italiani avrebbe dovuto fondarsi sullo scavo impietoso [...] dentro ricordi e memorie non pacificati». Ed avviandosi alla conclusione, aggiungeva: «Come noi, Bassani sapeva che non c'erano sepolcri, nei campi di sterminio. Questa difficile, complessa mediazione letteraria e poetica sulla consapevolezza ebraica di rappresentare in termini paradigmatici quanto l'Europa poteva aver sottratto alla catastrofe, peraltro senza voler assurdamente privilegiare la propria sofferenza rispetto a quella di tutte le altre vittime del nazifascismo, sfuggiva del tutto ai critici degli anni Sessanta e Settanta [...]» (pp. 311-315). Cfr. anche J. Druker, L. Scott Lerner (ed.), "The New Italy and the Jews. From Massimo D'Azeglio to Primo Levi", *Annali d'Italianistica*, 36, 2018.

⁴ Cfr. ad es., C. Del Monte, "Epoca Moderna – Dal XX Settembre 1870 ad oggi", in G. Blustein, *Storia degli ebrei in Roma*, P. Maglione & C. Strini, Roma, 1921, pp. 269-302.

sionismo riuscì a stimolare in questo ambito un risveglio culturale⁵, mentre il quadro storico-politico del paese nella prima metà del secolo induceva a concentrarsi sulla valorizzazione del contributo degli ebrei al progresso della società italiana⁶. La storiografia affermatasi a partire dagli anni Ottanta ha comprensibilmente abbandonato questo approccio, che tuttavia può offrire oggi, in un contesto profondamente mutato, qualche spunto per riflettere sul ruolo svolto da una minoranza nella costruzione della nazione e nella progressiva ridefinizione dei contenuti della cittadinanza, accreditando coi fatti la propria autorappresentazione di componente della borghesia nazionale⁷, fino alla sua espulsione decretata dalle leggi razziali nel 1938 e allo sforzo di reinserimento nella nuova Italia nata dalla Resistenza.

Sulla base di queste premesse, ci si può chiedere se, quanto e come la storia degli ebrei nell'Italia del Novecento possa essere considerata uno specchio delle complesse vicende del paese, dei travagli e delle trasformazioni dell'identità della nazione e della concezione della cittadinanza. Si può porre l'interrogativo su quanto la storiografia e la cultura abbiano restituito questa esperienza, senza sopravvalutare il peso di una minoranza, ma anche senza occultarne il ruolo.

Gli ultimi venti anni del ventesimo secolo e i primi del successivo, anni non sempre facili di una democrazia liberale alla ricerca di vie nuove, hanno rappresentato una svolta significativa negli studi, che va collocata nel quadro dei profondi mutamenti globali della politica, della cultura e della società. Oggi non basta più dire che questa storia è raccontata solo dalla tragedia della Shoah e dalla nascita dello Stato di Israele, anche se Auschwitz e Gerusalemme rimangono due simboli del Novecento⁸. Ad un rapido sguardo, tanti fatti si profilano a comporre un recente passato sovraffollato, pregnante e magmatico. L'evoluzione delle relazioni con la Chiesa e il mondo cattolico,

⁵ Cfr. M. Toscano, *Ebraismo e antisemitismo*, cit., pp. 69-109; Id., "Tra ricerca scientifica e costruzione dell'identità: il progetto della Società per la storia degli ebrei in Italia (1911-1939)", *La Rassegna mensile di Israel*, LXXXII, 2-3, 2016, pp. 193-207. Nel 1925 veniva creata da Dante Lattes e Alfonso Pacifici *La Rassegna mensile di Israel*; sulla sua funzione cfr. B. Di Porto, "«La Rassegna Mensile di Israel' in epoca fascista", *La Rassegna mensile di Israel*, LXI, 1, 1995, pp. 7-60.

⁶ Cfr. G. Bedarida, *Ebrei d'Italia*, Società Editrice Tirrena, Livorno, 1950, un testo ricco di notizie, significativamente dedicato alle vittime del nazismo, che non eludeva i drammi della storia recente, ma auspicava che l'Italia potesse, per cristiani ed ebrei, «tornare il paese della rugiada del Signore» (p. 9). R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino, 1993 (1961), p. 301.

⁷ Su questo aspetto, cfr. D.V. Segre, "L'emancipazione degli ebrei in Italia", in M. Toscano (a cura di), *Integrazione e identità*, cit., pp. 86, 106.

⁸ M. Toscano, "Gli ebrei in Italia", cit., p. 905.

il perdurare del conflitto tra Israele e una parte del mondo arabo e dell'irrisolta questione palestinese, la fine del sistema sovietico e l'apertura di nuove prospettive per l'ebraismo russo, la crisi dei rapporti con le forze politiche e culturali della sinistra occidentale di ispirazione marxista e terzomondista, la diffusione delle ricerche scientifiche, delle ricostruzioni letterarie, delle rappresentazioni del razzismo antisemita e della Shoah, proposte da vecchi e nuovi media e il loro intreccio con politiche ufficiali della memoria (ma anche con la rapida diffusione di stereotipi e di *fake news*), i problemi posti dalle grandi migrazioni e dal rapporto tra culture e religioni diverse, sono solo alcuni dei fenomeni che hanno caratterizzato un trentennio segnato da una continua accelerazione del mutamento, con i suoi prodigi innovativi e con le sue spinte destabilizzatrici, cause di disorientamento sociale e di crisi identitarie e politiche. Questi fenomeni hanno esercitato la propria influenza anche su una realtà esigua e periferica come l'ebraismo italiano, carica però di una varia e ricca esperienza storica.

Una riflessione sui nodi affrontati e sui problemi aperti nel corso di una lunga stagione di studi deve confrontarsi con alcuni passaggi cruciali della storia complessiva della società italiana e con quella specifica dell'ebraismo, essenziali per abbozzare un bilancio. L'apogeo e la crisi dell'idea di nazione liberale e della pratica dei valori del liberalismo. Le conseguenze derivanti dall'apertura di nuove prospettive e di nuovi rapporti tra mondo cattolico, Chiesa e Nazione, agli inizi del Novecento. La difficoltà di discernere i parametri dell'inclusione e dell'esclusione dalla comunità proposti dalla nuova cultura nazionalista. La necessità di valutare le ripercussioni della costruzione di un regime autoritario e di decifrare la vocazione totalitaria del fascismo. L'evoluzione del rapporto tra identità nazionale italiana e identità religiosa ebraica nel processo di integrazione e gli spazi disponibili per la penetrazione del sionismo come fenomeno culturale e politico. La forza e i limiti del paradigma antifascista come base per la ridefinizione dell'appartenenza italiana dei cittadini ebrei nel dopoguerra. La prolungata difficoltà ideologica della sinistra marxista a cogliere il significato della nascita dello Stato di Israele come rivoluzione della condizione ebraica e la possibile crescita del suo ruolo identitario. Le incertezze di parte dell'opinione pubblica, del mondo della politica e dei media nell'individuazione dei confini tra critica della politica dei governi dello Stato di Israele, antisionismo e antisemitismo⁹. Sono alcune delle domande che si profilano dietro ad una fase di studi

⁹ Cfr. A. Marzano, G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga. Roma, 9 ottobre 1982. Il conflitto israelo-palestinese e l'Italia*, Viella, Roma, 2013; M. Toscano, "L'antisemitismo nell'Italia contemporanea: tra storia e storiografia", in O. De Rosa, D. Verrastro (a cura di), *Pensare il Novecento*, Laterza, Roma-Bari, 2012, pp. 184-205; M. Toscano (a cura di), *L'Italia racconta Israele*, cit.

e testimonianze che documentano una nuova voglia di raccontare e di raccontarsi, da parte della minoranza e della società, affrontando le illusioni coltivate nel mondo di ieri, proponendo una lettura nuova, più disincantata e meno rassicurante del recente passato, rivendicando di fronte ad una società con poca memoria il significato di una presenza: motivi informativi di una nuova stagione di studi, che si apriva a nuove sollecitazioni provenienti dalla realtà quotidiana ed avvertiva la necessità di interrogarsi sul significato degli eventi trascorsi.

Tra gli aspetti più significativi della stagione storiografica incominciata agli inizi degli anni Ottanta, va posto il rinnovamento metodologico e interpretativo consentito da una maggiore attenzione ai risultati della storiografia internazionale, con l'introduzione di nuovi concetti e categorie (integrazione, acculturazione, rigenerazione), che consentivano di svincolare le vicende dell'emancipazione ebraica e dell'inserimento negli Stati nazionali dall'accezione moralistica e polemica dell'assimilazione (legata alla retorica rabbinica e poi sionista, certo legittima, ma avente obiettivi diversi dalla ricerca storica), per giungere ad una comprensione più aderente alla realtà dei problemi della condizione ebraica, della crisi della sua identificazione religiosa. Questi problemi non riguardavano solo l'ebraismo italiano, ma, a mio parere, assumevano una configurazione fortemente legata alle vicende politiche e culturali della penisola¹⁰, mentre altri contributi della storiografia anglosassone illuminavano sulle trasformazioni dell'antisemitismo e del razzismo e ne legavano gli esiti ai processi di modernizzazione, secolarizzazione e all'avvento della società di massa¹¹. Altro risultato di rilievo consolidato in questi anni era il progressivo allargamento dell'arco cronologico considerato, che, sull'onda degli sviluppi degli studi di storia moderna¹², da un lato, e delle sollecitazioni della cronaca nazionale e internazionale, dall'altro, riconosceva la necessità di radicare in percorsi di lungo periodo l'evoluzione

¹⁰ Cfr. ad es., M. Toscano, "Integrazione nazionale e identità ebraica: Francia, Germania, Italia (1870-1918)", in G. Filoramo (a cura di), *Le religioni e il mondo moderno*, vol. 2, D. Bidussa (a cura di), *Ebraismo*, Einaudi, Torino, 2008, pp. 145-170. L'esistenza di una specificità italiana è contestata da E. Schächter, *The Jews of Italy 1848-1915. Between Tradition and Transformation*, Vallentine Mitchel, London, 2011. In quegli stessi anni, si sviluppava una discussione attorno alla teoria della "nazionalizzazione parallela" di A. Momigliano; cfr. A. Momigliano, *Pagine ebraiche*, a cura di S. Berti, Einaudi, Torino, 1987, pp. 237-239; M. Toscano, *Ebraismo e antisemitismo*, cit., pp. 13-23.

¹¹ Il riferimento è in particolare all'opera di G.L. Mosse; cfr. al riguardo, D. Aramini, *George L. Mosse, l'Italia e gli storici*, Franco Angeli, Milano, 2010, in particolare le pp. 149-166.

¹² M. Caffiero, *Storia degli ebrei nell'Italia moderna. Dal Rinascimento alla Restaurazione*, Carocci, Roma, 2014.

dei rapporti tra la società e la minoranza ebraica e le premesse dell'emancipazione, e rivolgeva la sua attenzione ben oltre i confini cronologici rappresentati dalle leggi razziali fasciste e dalla deportazione, approfondendo lo studio dei delicati risvolti dei processi di reintegrazione dei cittadini ebrei nella nuova Italia nata dalla Resistenza¹³ e delle complesse ripercussioni italiane del conflitto mediorientale, che hanno rappresentato a lungo un problema per parte del mondo cattolico e per ampi settori della sinistra italiana. I risultati di questi lavori, pur talora contenenti dettagli meno convincenti, vanno in larga misura ascritti a merito soprattutto di una giovane generazione di studiosi che, approfittando di un contesto favorevole, ha rotto quello che sembrava un *tabu* politico-culturale, giungendo finalmente a cogliere anche ragioni e misura del rilievo assunto da Israele nell'identità dell'ebraismo contemporaneo (certamente non solo italiano)¹⁴. Questa crescita della ricerca

¹³ Per la bibliografia su questo argomento, cfr. i testi citati nel capitolo 5.

¹⁴ G. Schwarz, *Ritrovare se stessi. Gli ebrei nell'Italia postfascista*, Laterza, Roma-Bari, 2004; L. Riccardi, *Il «problema Israele». Diplomazia italiana e PCI di fronte allo Stato ebraico (1948-1973)*, Guerini, Milano, 2006; Id., “Sempre più con gli arabi. La politica italiana verso il Medio Oriente dopo la guerra del Kippur (1973-1976)”, *Nuova storia contemporanea*, 6, 2006, pp. 57-82; Id., “Tra Stati Uniti ed Egitto: Fanfani e la crisi di Suez”, *ibid.*, 6, 2009, pp. 81-98; Id., *L'internazionalismo difficile. La «diplomazia» del Pci e il Medio Oriente dalla crisi petrolifera alla caduta del muro di Berlino (1973-1989)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013; D. Caviglia, M. Cricco, *La diplomazia italiana e gli equilibri mediterranei. La politica mediorientale dell'Italia dalla guerra dei Sei Giorni al conflitto dello Yom Kippur (1967-1973)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006; G. Santese, “Il Partito comunista italiano e la questione palestinese (1945-1956): ‘l'Unità’ e ‘Rinascita’”, *Mondo contemporaneo*, 2, 2007, pp. 63-104; A. Tarquini, “Il partito socialista fra guerra fredda e ‘questione ebraica’: sionismo, antisemitismo e conflitto arabo-israeliano nella stampa socialista, dalla nascita della Repubblica alla fine degli anni sessanta”, in M. Toscano (a cura di), *Ebraismo, sionismo e antisemitismo*, cit., pp. 161-232; P. Zanini, “‘L'Osservatore Romano’ e la nascita dello Stato d'Israele”, *La Rassegna Mensile di Israele*, LXXIII, 1, 2007, pp. 51-98; Id., “Aria di crociata”. *I cattolici italiani di fronte alla nascita dello Stato d'Israele (1945-1951)*, prefazione di L. Bruti Liberati, Unicopli, Milano, 2012; A. D'Ascanio, “Lo scacchiere mediorientale nella politica estera italiana. Il centrosinistra e la Guerra dei sei giorni”, *Italia contemporanea*, 250, 2008, pp. 121-145; M. Simoni, A. Marzano (a cura di), “Roma e Gerusalemme”. *Israele nella vita politica e culturale italiana (1949-2009)*, prefazione di A. Cavaglioni, Ecig, Genova, 2010; M. Di Figlia, *Israele e la sinistra. Gli ebrei nel dibattito pubblico italiano dal 1945 a oggi*, prefazione di S. Lupo, Donzelli, Roma, 2012; A. Marzano, G. Schwarz, *Attentato alla sinagoga*, cit.; V. Baldacci, *Giovanni Spadolini. La questione ebraica e lo stato d'Israele*, prefazione di R. Gattegna, premessa di C. Ceccuti, Polistampa, Fondazione Spadolini Nuova Antologia, Firenze, 2013; Id., *1967. Comunisti e socialisti di fronte alla guerra dei sei giorni. La costruzione dell'immagine dello stato d'Israele nella sinistra italiana*, Aska, Firenze, 2014; C. Brillanti, *Le sinistre italiane e il conflitto arabo-israelo-palestinese 1948-1973*, Sapienza Università Editrice, Roma, 2018; M. Toscano (a cura di), *L'Italia racconta Israele*, cit.; A. Tarquini, “La sinistra italiana e gli ebrei: riflessioni su un dibattito storiografico”, *Mondo contemporaneo*, 2, 2019, pp. 91-113 (in corso di stampa).

era accompagnata da polemiche interpretative, che investivano aspetti e momenti particolari della storia dell'ebraismo in Italia, ma che talora riflettevano, a mio avviso, questioni pertinenti a tematiche storiche di più ampio respiro. Due argomenti, in particolare, caratterizzavano il dibattito tra gli studiosi nei decenni a cavallo dei due secoli e alimentavano un confronto che, al di là di alcune evitabili asprezze, contribuiva a chiarire contorni e dettagli di questa esperienza storica: quello dei caratteri e dei contenuti del processo di emancipazione e di integrazione degli ebrei in Italia e quello delle forme e delle cause del razzismo e dell'antisemitismo fascisti. Nel primo tema rientravano le riserve e le critiche all'impostazione del discorso emancipazionista, le polemiche sulla "nazionalizzazione parallela", la negazione di ogni specificità del caso italiano, la sua appartenenza ad un modello europeo generale, indelebilmente segnato da un diffuso antisemitismo popolare¹⁵. È mia impressione che, dietro alla discussione sulle risposte della società, della cultura e della politica all'emancipazione ed integrazione degli ebrei in Italia, si celasse talvolta soprattutto un giudizio negativo nei confronti dello Stato liberale, i cui approcci, frutto di una visione razionalista ed egualitaria, venivano considerati come forme di intolleranza nei confronti della diversità, mentre veniva sottovalutata la discontinuità rappresentata dall'avvento dello Stato (e della cultura) liberale, e ipotizzata una continuità antisemita tra la fase preunitaria e il fascismo, che diveniva distorsione, e quindi incomprendimento, dei processi storici reali¹⁶. Come più volte ho avuto occasione di ribadire, si tratta di uno snodo delicato e importante, per evitare fraintendimenti interpretativi e sottovalutazioni del problema dell'antisemitismo in Italia. È ormai dimostrato che rimase a lungo operante nella penisola l'antisemitismo clericale, che fu presente un filone di pregiudizio laico, di matrice illuministica, che non mancarono – dopo secoli di ghetti e di predicazione ecclesiastica – stereotipi ripresi e diffusi dalla letteratura popolare (in un paese di forte analfabetismo e di egemonia culturale dei parroci nelle campagne maggioritarie), ma che, quali che siano stati i limiti oligarchici, i tratti conservatori, la debole sensibilità sociale di molti esponenti politici, la classe dirigente liberale solo con difficoltà poteva usare l'antisemitismo in chiave politica (e

¹⁵ Cfr. ad es., E. Schächter, *The Jews*, cit.; F. Sofia, "La nazione degli ebrei risorgimentali", in M. Toscano (a cura di), *Un'identità in bilico*, cit., pp. 95-112.

¹⁶ Alcuni riferimenti in P. Bernardini, "The Jews in nineteenth-century Italy: towards a reappraisal", *Journal of Modern Italian Studies*, 1, 2, 1996, p. 295. Ma cfr. anche M. Michaelis, *Mussolini and the Jews. German-Italian Relations and the Jewish Question in Italy, 1922-1945*, Clarendon Press, London, 1978, trad. it. *Mussolini e la questione ebraica*, Comunità, Milano, 1982, pp. 10-11, a giudizio del quale «in Italia tutto il dibattito sull'argomento, dal Risorgimento fino al 1938, si svolse all'interno del liberalismo», la cui visione assimilazionista era espressione «dell'intolleranza liberale, che nega il diritto di essere diseguali».

non lo fece con frequenza), la presenza di pregiudizi non fu di ostacolo all'integrazione e all'ascesa degli ebrei nella società italiana¹⁷ e, soprattutto, come documentano alcuni dei saggi qui raccolti, l'affermazione del principio della libertà religiosa e di quella dei singoli fu la chiave che aiuta a spiegare questo successo e aiuta a comprendere anche alcuni decisivi risvolti del rapporto tra il fascismo e gli ebrei, come più volte ha spiegato Alberto Cavaglion, che ne ha fatto una chiave interpretativa della storia (e dei limiti) dello Stato liberale e delle scelte della leadership ebraica italiana di fronte alla politica religiosa del regime¹⁸. Se ne può trovare una conferma in questo volume nelle pagine dedicate alla personale esperienza di Luigi Luzzatti, con l'illustrazione dello svolgimento del principio dell'uguaglianza religiosa dei cittadini dallo Statuto al codice Zanardelli, che fu un cardine dello Stato liberale, significativamente infranto dal nascente regime fascista già con le leggi che limitavano la libertà di stampa¹⁹, e nelle considerazioni svolte da Luigi Bulferetti alla metà degli anni Cinquanta, che rintracciava in un ideale metastorico di libertà la chiave che accomunava Risorgimento e Resistenza nella definizione dell'identità degli ebrei italiani²⁰. Un'impostazione che, facendo attenzione a non cadere nell'ovvio, può consentire una visione più articolata del rapporto tra Stato, società e minoranza religiosa nell'Italia liberale. In una pur rapida riflessione sulle vicende della storia e sui percorsi della storiografia, va ricordato un altro aspetto rimarchevole della fase più recente delle ricerche sulle modalità e i contenuti del processo di integrazione degli ebrei in Italia, costituito dagli studi sull'osservanza religiosa e sulle figure più rilevanti del rabbinato, la loro attività e la loro formazione culturale²¹. Da essi,

¹⁷ B. Di Porto, "Dopo il Risorgimento, al varco del Novecento. Gli ebrei e l'ebraismo in Italia", *La Rassegna mensile di Israel*, XLVII, 7-12, 1981, pp. 22-23.

¹⁸ A. Cavaglion, G.P. Romagnani, "Introduzione", in Id., *Le interdizioni del duce*, prefazione di P. Treves, Claudiana, Torino, 2002 (1988), pp. 35-39, 42-43. Per l'attribuzione di un ruolo decisivo nella stesura del testo a Cavaglion, cfr. A. Cavaglion, "L'Italia della razza s'è desta", *Belfagor*, 1, 2002, pp. 27-42; 2, 2002, pp. 141-156. Cfr. inoltre Id., "Ebrei e antifascismo", in M. Flores, S. Levis Sullam, M.-A. Matard-Bonucci, E. Traverso (a cura di), *Storia della Shoah in Italia. Vicende, memorie, rappresentazioni*, vol. I, *Le premesse, le persecuzioni, lo sterminio*, Utet, Torino, 2010, pp. 184-187. Cfr. anche S. Dazzetti, *L'autonomia delle comunità ebraiche italiane nel Novecento*, Giappichelli, Torino, 2008.

¹⁹ Cfr. cap. 3, p. 64. V. Castronovo, *La stampa italiana dall'unità al fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 1973, pp. 435-436, riporta il testo del decreto sulla stampa approvato dal consiglio dei ministri il 12 luglio 1923 e posto in vigore l'8 luglio 1924, che stabiliva sanzioni per la stampa che «vilipenda [...] il Sommo Pontefice, la religione dello Stato [...]».

²⁰ Cfr. cap. 7, p. 131, nota 22.

²¹ Cfr. M. Del Bianco Cotrozzi, *Il Collegio Rabbिनico di Padova*, prefazione di P.C. Ioly Zorattini, Olschki, Firenze, 1995; D.G. Di Segni, "Innovazioni nel culto religioso ebraico a Roma nella seconda metà dell'800", in *Rabbini e maestri nell'ebraismo italiano*, *Zakhor*, VIII, 2005, pp. 43-75; M. Toscano, "Religione, patriottismo, sionismo: il rabbinato militare

è stato possibile ricavare significativi elementi di conoscenza sui rapporti con l'ambiente circostante, sui dibattiti in corso nel mondo ebraico, sulle relazioni con la politica. Nonostante i contributi apparsi in questi ultimi anni²², la ricchezza e varietà di questo quadro deve essere ancora compiutamente illuminata, per cogliere gli esiti di un processo di modernizzazione frammentato in una molteplicità di opzioni identitarie, frutto di svariate contaminazioni storiche, culturali e religiose, sulle quali sarebbe piombato tragicamente il primo conflitto mondiale, come documenta un elenco probabilmente incompleto di esperienze individuali o collettive, spesso illustrate da personalità rimarchevoli: il tentativo di ridurre l'ebraismo ad una religione affine a quella della maggioranza, con le sue sinagoghe-cattedrali e la sua ricerca di decoro borghese, l'aspirazione ad una religiosità superiore alle religioni tradizionali, il fascino di un socialismo redentore come attualizzazione del messaggio profetico, l'approdo al nazionalismo laico come conseguenza del patriottismo risorgimentale e dell'integrazione borghese, l'evoluzione filantropica, culturale e poi politica del sionismo della penisola²³. Non si tratta di

nell'Italia della Grande Guerra (1915-1918)", *ibid.*, pp. 77-133; G. Rigano, "I rabbini italiani nelle carte della Pubblica Sicurezza", *ibid.*, pp. 135-173; Id., *Il caso Zolli*, Guerini, Milano, 2006; D.G. Di Segni, "La cultura del rabbinato italiano", in M. Toscano (a cura di), *Un'identità in bilico*, cit., pp. 123-184; A.M. Piattelli, "Repertorio biografico dei Rabbini d'Italia dal 1861 al 2011", *ibid.*, pp. 185-256; G. Luzzatto Voghera, "La religione degli ebrei in Italia", *ibid.*, pp. 257-274; A. Rathaus, "L'ultimo poeta ebraico d'Italia: Vittorio Castiglioni e il suo libro di sonetti *Nizmè ha-zahàv*", in *Rabbini di Roma nel Novecento, La Rassegna mensile di Israel*, LXXIX, 1-3, 2013, pp. 3-23; A. Castelnuevo, "Vittorio Castiglioni, pedagogista ebreo", *ibid.*, pp. 25-43; D.G. Di Segni, "Angelo Sacerdoti, 'il reggitore' degli ebrei d'Italia: la vita, gli studi e la nomina a Rabbino Capo di Roma", *ibid.*, pp. 47-69; A.M. Piattelli, "Angelo Sacerdoti: la Federazione Rabbinnica Italiana e il Collegio Rabbinnico Italiano", *ibid.*, pp. 71-92; F. Del Regno, "Ebraismo, sionismo, fascismo: il magistero di Angelo Sacerdoti a Roma negli anni 1922-1935", *ibid.*, pp. 93-105; A.M. Piattelli, "David Prato, una vita per l'ebraismo", *ibid.*, pp. 109-232; G. Piperno Beer, "David Prato. Il breve periodo del suo primo rabbinato a Roma (1937-1938)", *ibid.*, pp. 233-257; A. Spagnoletto, "Il *Sefer Torà* di Addis Abeba. Aspetti politici e rituali alla vigilia delle leggi razziali", *ibid.*, pp. 259-290; M. Toscano (a cura di), "Un rabbino sionista tra fascismo e Chiesa cattolica: la missione di David Prato in favore degli ebrei di Polonia nel marzo del 1936", *Mondo contemporaneo*, 3, 2013, pp. 73-91 + 92-100; G. Pacifici, "Il rabbino Rodolfo Levi (1882-1944). Notizia biografica. Con in appendice il discorso Pesah e la liberazione degli ebrei russi (1917)", *La Rassegna mensile di Israel*, LXXXI, 1, 2015, pp. 51-76; A.M. Piattelli, A. Rofè, *Umberto Cassuto Maestro di Bibbia nel Paese della Bibbia, La Rassegna mensile di Israel*, LXXXII, 2-3, 2016, tomo I e II, A.M. Piattelli (a cura di), "Il messaggio dei rabbini d'Italia del settembre 1937", *Mondo contemporaneo*, 1, 2018, pp. 53-72.

²² Cfr., tra gli altri, C. Ferrara degli Uberti, *Fare gli ebrei italiani. Autorappresentazioni di una minoranza (1861-1918)*, Il Mulino, Bologna, 2011.

²³ Per un primissimo inquadramento di questi temi, cfr., ad es., A. Cavaglion, "Per un modernismo ebraico? Felice Momigliano (1866-1924)", in *Studi in onore di Lorenzo Bedeschi*, vol. 1, Istituto di storia dell'Università di Urbino, Urbino, 1984; Id., *Felice Momigliano*

un inventario di mere esperienze individuali, ma della opportunità di definire il profilo complesso della religiosità e dei valori dell'ebraismo italiano nello Stato laico. Sulla base dei risultati conseguiti dalle ricerche di questi ultimi decenni, sembra di poter dire che, alla vigilia dello scoppio della guerra in Europa, un segmento degno di considerazione dell'ebraismo italiano appariva animato dai fermenti più diversi, frutto della libertà di coscienza e di opinione, che aveva dato nuova vitalità ad una minoranza a lungo oppressa e chiusa negli angusti confini dei ghetti. Certo, la libertà comportava il rischio di veder dissolvere l'identità religiosa tradizionale sotto la spinta della secolarizzazione, di veder dissipata una tradizione di resistenza orgogliosamente coltivata nell'oppressione dei ghetti, ma, erano problemi non solo dell'ebraismo italiano e, più in generale, non solo dell'ebraismo. Essi riflettevano la difficoltà delle religioni tradizionali di rispondere alle sfide della modernità, alle quali anche l'ebraismo si trovava esposto e doveva trovare, partendo da una esperienza storica tutta particolare di estraneità nei confronti della politica e della gestione del potere, di forzata separazione (anche se non di totale chiusura) dalla cultura di maggioranza, nuove risposte e nuovi contenuti da dare all'identità ebraica, come cercarono di fare in Italia i protagonisti del risveglio culturale dell'inizio del nuovo secolo, che gettarono le basi di un percorso, di certo minoritario, che avrebbe dato i suoi frutti importanti nel corso del Novecento e avrebbe contribuito alla formazione di una classe dirigente i cui valori e obiettivi avrebbero orientato quasi per l'intero secolo l'ebraismo in Italia.

Prima di affrontare il secondo tema della discussione e della polemica storiografica, quello delle forme e delle cause del razzismo e dell'antisemitismo fascisti, è indispensabile, e non solo per ovvie ragioni cronologiche, soffermarsi sugli anni della Grande Guerra.

Il tema dell'impatto e del significato della prima guerra mondiale anche per l'ebraismo italiano è stato a lungo sottovalutato. Solo in anni relativa-

(1866-1924). *Una biografia*, Il Mulino, Istituto italiano per gli studi storici, Bologna-Napoli, 1988; Id., "Gli ebrei e il socialismo: il caso italiano", in F. Sofia, M. Toscano (a cura di), *Stato nazionale*, cit., pp. 377-392; A. Cavaglion, "Tendenze nazionali e albori sionistici", in C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia. Annali*, vol. 11, *Gli ebrei in Italia*, tomo II, *Dall'emancipazione a oggi*, Einaudi, Torino, 1997, pp. 1293-1320; M. Toscano, *Ebraismo e antisemitismo*, cit., i capitoli 3 e 4; Id., "Introduzione: i confini dell'identità", cit., pp. 3-28; F. Levi (a cura di), *Gli ebrei e l'orgoglio di essere italiani*, Zamorani, Torino, 2011. Sulle nuove sinagoghe del periodo dell'emancipazione, cfr.: *Ebrei a Torino. Ricerche per il centenario della sinagoga, 1884-1984*, Allemandi, Torino, 1984; *Il centenario del Tempio Israelitico di Firenze*, Atti del convegno, Giuntina, Firenze, 1985; G. Ascarelli, D. Di Castro, B. Migliau, M. Toscano (a cura di), *Il Tempio Maggiore di Roma. Nel centenario dell'inaugurazione della sinagoga (1904-2004)*, Allemandi, Torino, 2004.

mente recenti, sono stati condotti al riguardo alcuni studi di carattere scientifico²⁴. Probabilmente, nonostante la consapevolezza del valore periodizzante dell'evento nella storia italiana, europea e internazionale, sono stati a lungo ritenuti soddisfacenti la predominante lettura partitica e politica degli anni 1914-1918²⁵ e l'indiscutibile assioma che gli ebrei si comportarono come tutti gli altri cittadini italiani²⁶, sottovalutando il peso, anche in questo ristretto ambito, dei cambiamenti che la storiografia cominciava a porre in evidenza, mettendo in rilievo che stava nascendo una nuova società, si trasformavano apparati pubblici e strumenti del potere, nascevano simboli e miti destinati a mobilitare le masse, affascinate da ideologie palingenetiche, che distruggevano "il mondo di ieri" e trasformavano la lotta politica²⁷, tutti eventi destinati a sconvolgere radicalmente le vite e le esperienze dell'intero ebraismo europeo.

Per quanto riguarda il caso italiano, mi sembra importante concentrare l'attenzione su tre aspetti, distinti ma interagenti: le vicende specifiche degli anni 1914-1918, la crisi dei valori e dello Stato liberale, gli sviluppi della discussione interna al microcosmo ebraico. A questo proposito, infatti, va osservato che certamente gli ebrei si comportarono come gli altri italiani, ma l'analisi dei dibattiti interni, svoltisi soprattutto sulla stampa, a partire dall'estate 1914, rivela la presenza di diversi orientamenti, destinati ad evolvere in sintonia con l'evoluzione del contesto e con gli indirizzi della politica italiana, secondo un andamento che si può così, grossolanamente, riassumere: inizialmente si registrò un'invocazione di pace, promossa prevalentemente dall'elemento rabbinico, basata sull'appello ai valori della tradizione religiosa ebraica. Questa fu accompagnata dall'elaborazione di un'analisi originale della posizione dell'ebraismo nei confronti della guerra e della

²⁴ M. Toscano, "Ebrei ed ebraismo nell'Italia della grande guerra. Note su una inchiesta del Comitato delle comunità israelitiche italiane del maggio 1917", in F. Del Canuto (a cura di), *Israel. "Un decennio" 1974-1984. Saggi sull'ebraismo italiano*, Carucci, Roma, 1984, pp. 349-392; M. Toscano, "Gli ebrei italiani e la prima guerra mondiale (1915-1918): tra crisi religiosa e fremiti patriottici", *Clio*, XXVI, 1, 1990, pp. 79-97, poi in Id., *Ebraismo e antisemitismo*, cit., pp. 110-122 e 123-154; E. Capuzzo, *Gli ebrei nella società italiana. Comunità e istituzioni tra Ottocento e Novecento*, Carocci, Roma, 1999, pp. 119-143; P. Briganti, "Il contributo militare degli ebrei italiani alla grande guerra (1914-1918)", *Clio*, XLI, 4, 2005, pp. 671-700; Id., *Il contributo militare degli ebrei italiani alla Grande Guerra 1915-1918*, Zamorani, Torino, 2009.

²⁵ Cfr. P. Melograni, *Storia politica della grande guerra 1915/1918*, Laterza, Bari, 1972; B. Vigezzi, *L'Italia neutrale*, Ricciardi, Napoli, 1966; A. Gibelli, *La grande guerra degli italiani: 1915-1918*, Sansoni, Milano, 1998.

²⁶ A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, Einaudi, Torino, 1963, p. 390.

²⁷ La bibliografia sull'argomento è molto vasta; mi limito a rinviare a G.L. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, Roma-Bari, 1990 e E. Gentile, *L'apocalisse della modernità. La grande guerra per l'uomo nuovo*, Mondadori, Milano, 2008.